Anno XII — Sabbato 14 Aprile 1877 — N. 89

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – COMMERCIALE – LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

MODIFICAZIONI ALLA IMPOSTA SULLA RICCHEZZA MOBILE

Se l'altro ieri parlammo delle proposte fatte per regolare la tassa sul Macinato secondo il pesatore, oggi diremo qualcosa su quella della Ricchezza Mobile.

Il nostro pensiero è noto. Noi crediamo che siasi fatto male a toccare in questo momento una imposta, che da alcuni anni procedeva regolata e senza soverchio lamento. Lo stesso Depretis nella sua relazione enumera e loda gli sforzi fatti dal 1872 ad oggi dall'amministrazione per compilare ruoli esatti e perequare i redditi tra le varie categorie di persone.

Ma Genova, città prediletta del Depretis, chiese più di ogni altra la riforma della tassa; la seguì Roma, dove durante il regime pontificio i capitali e le professioni non erano gravati; e per ultimo tuonò Napoli, dove la resistenza nel pagare i tributi è maggiore che in qualsiasi altra parte d'Italia. Si volle accontentare insomma le grandi città, dove si addensano i redditi mobiliari, e lo ammette lo stesso Depretis nella sua relazione, dove dice: *la ricchezza mobile si accentra per la massima parte nelle città, poco se ne trova scendendo nei piccoli comuni; negli accertamenti poi questa deficienza di materia tassabile si accentua ancora più, perchè i redditi vengono tassati non nel luogo di produzione, ma al domicilio del contribuente.*

La legge attuale per 400 lire impone subito 40 e più lire di tassa e dopo 500 lire non consente alcuna mitigazione. Ora si propone di mantenere l'esenzione sino a 400 lire, nell'elevare da 500 ad 800 lire il limite da cui comincia la tassazione integrale e nel fissare una scala di riduzione della tassa sui redditi da 400 ad 800 lire.

Mercè questa modificazione ritiensi che trecento mille tra gli attuali contribuenti saranno benificati in misura più o meno sentita. La perdita dell'erario viene calcolata in 5 milioni circa che dà dunque un medio per contribuente di 16 a 17 lire.

Nella sua relazione il Depretis trovasi come l'ajo nell'imbarazzo; da un lato si affatica a provare che la riforma è importante e deve accontentare anche quelli che vorrebbero di più; dall'altro canto sembra allarmarsi per la perdita dei 5 milioni e si attortiglia per rendere tranquilli coloro che temono di nuovo lo sbilancio nelle entrate.

Cogli stessi argomenti svolti nella relazione del Depretis, potremmo asserire che la riforma non vale molto, che buona parte dei redditi da togliersi o diminuirsi cadono su individui che non pagavano, costituendo numerose quote inesigibili. Il vantaggio vero pel contribuente abituato a saldare le imposte si riduce dunque a poco ed a questa perdita il Depretis saprà trovare compenso, vendicandosi sui redditi maggiori.

Nè saremo noi che lamenteremo questo risultato, e se l'onorevole capo del Ministero avrà la bravura colla sua politica finanziaria del colpo al cerchio ed uno alla botte di sfamare molti suoi amici iracondi contro il sistema tributario, non saremo gli ultimi a plaudirlo.

Ridurre la tassa sul granturco da una lira a 50 centesimi, lasciare per ora intatte le altre imposte, questo dovevasi e potevasi fare. Milioni di agricoltori ne avrebbero avuto vantaggio ed allora sì che la famosa rivoluzione del 18 marzo avrebbe avuto un'eco, mentre invece minaccia di diventare ridicola.

Un'altro articolo del progetto di legge stabilisce, che vi sia una Commissione di prima istanza composta di membri elettivi e presieduta dal pretore. La innovazione non è poco importante. Oggi le Commissioni sono comunali, o consorziali; dei tre membri uno è eletto dal Comune o dal Consiglio, gli altri due dal Governo, che però ha obbligo di sceglierè uno tra i consiglieri comunali. Colla nuova proposta si tende a diminuire il numero delle Commissioni, a renderle interamente elettive lungi da ogni influenza fiscale ed a porre alla loro testa chi sappia con senno ed operosità guidarne le discussioni.

Ma questi paria che si chiamano pretori, avranno essi davvero la scienza e l'autorità per far fronte a tutti i sospetti, a tutte le suggezioni? Laddove l'odio contro le imposte è grande, non si corre pericolo che i Consigli comunali eleggano uomini ostili a priori ad ogni tassazione degli Agenti? È vero che il Depretis lascia un correttivo; vale a dire le Commissioni provinciali o di appello rimangono quali oggi sono. Tuttavia ci sembra una contraddizione che, nel mentre si tirano in campo tanti argomenti in favore dell'elemento locale, questo modo di riflettere valga per gli uni e non per gli altri che pur si trovano in pari condizione. È sempre la politica doppia, tentennante del Depretis, mai un'azione franca, decisa. A chi domanda riforme, egli risponde: vi offro le Commissioni di prima istanza elettive; a coloro invece che gli dicono di star guardingo: lo sono, soggiunge il brav'uomo, tanto è vero che conservo nelle mie mani le Commissioni di appello, e saranno un freno in favore del fisco.

L'accertamento dei redditi, che oggi è annuale, si farà d'ora in avanti per ogni biennio. È una semplificazione che vale più per gli Agenti delle Imposte che pei possessori di redditi, giacchè questi ultimi oggi non sono obbligati a dichiararli ogni anno, se non vi fu variazione, essendo che tacendo resta confermato il reddito dell'anno antecedente.

Più importante è la proposta che l'Agente formi e pubblichi per ogni Comune la tabella dei contribuenti, ripartendoli secondo le varie specie delle loro industrie, commerci e professioni, allo scopo di creare un sindacato, un reciproco controllo tra i contribuenti di ciascuna categoria. Da un lato vi sarà il reddito dichiarato, nell'altro quello ammesso dall'Agente, e la pubblicazione avrà luogo prima che le Commissioni intraprendano l'esame dei reclami presentati.

Il concetto è buono, pratico e potrà esser utile. Il Sella aveva ordinata la stampa degli elenchi dei contribuenti; oggi il Depretis modifica l'operato del suo illustre antecessore col limitare la pubblicazione nel grembo di ogni Comune.

A cominciare dall'anno 1879 sarà corrisposto ai Comuni un decimo su alcuna parte di redditi per una somma che per tutto il Regno ascende a 4 milioni. Sarà un vantaggio per le grandi città, e si ridurrà ad una inezia pei piccoli Comuni. Questo provvedimento ha per iscopo d'interessare Comuni e Commissioni a rendere più equa e produttiva la tassa.

Codeste che abbiamo delineate sono le principali modificazioni ideate dal Depretis e per lui da una Commissione composta di variopinti elementi. Questa avrebbe voluto andare più in là; ma il Ministro la trattenne, e merita lode tanto più, in quanto si conoscono i titanici sforzi che il pover'uomo deve fare per non essere divorato dalle grosse fauci dei suoi amici. È vero che molta colpa spetta a lui, giacchè seminò troppe lusinghe nei dolci momenti che come capo di una Opposizione sbrigliata gli era lecito dirne delle grosse. Oggi sconta il fallo; ma noi che siamo informati a patriottismo dobbiamo pensare al presente, e per quanto le nostre forze lo permettono a cooperare nel difendere un uomo attaccato dagli amici, solo perchè si sono accorti che vuol salva la finanza ed al più tira fuori modificazioni che non la rovinano, sia perchè parte sono utili, parte sono polvere negli occhi.

Ma il Depretis, sebbene ajutato sul terreno delle entrate dal Sella e dagli amici, avrà forza per vincere?

O non sarà tolto dai piedi, per porre al suo posto qualcuno più radicale in tutto, anche in finanza?

È certo che la popolarità del Ministero se n'è andata già in fumo, troppo presto per lui, per l'Opposizione e pel paese.

Sulla proposta di legge della *liberazione condizionale dei carcerati*, così si esprime la *Nuova Torino*, foglio progressista:

« Noi non abbiamo gran fiducia negli effetti di questa legge, perchè accanto ad essa mancano quella delle carceri e quella sull'istituzione di colonie penitenziarie: complemento necessario, indispensabile della prima. E se dobbiamo anzi esprimere tutto il nostro pensiero, le colonie penitenziarie avendo fatta cattiva prova tanto in Inghilterra, quanto in Francia, malgrado le assidue cure e le trasformazioni dei rispettivi Governi, siamo propensi a dubitare che il progetto Mancini non approdi ad alcun utile risultato. »

Eppure questa legge, come tante altre, venne approvata, per il grande motivo, che venne proposta.

Sopra le leggi degli *abusi del Clero* e della *conversione dei beni delle parrocchie*, ecco come si esprime un foglio della Maggioranza attuale, la *Gazz. Piemontese*;

« La stampa inglese non è sicuramente inclinata a favorire ciò che si macchina nel Vaticano, ma sì profondo è l'amore della libertà in quella contrada, che non si rimase dal condannare alcune provvisioni ed alcune tendenze del Governo italiano, le quali più che a tutela dei proprii diritti arieggiano a persecuzione. Spiacque specialmente il disegno di legge per la repressione degli abusi del clero, il quale fornì recentemente un pretesto alle acri recriminazioni contenute nell'allocuzione pontificia. Esplicito è il linguaggio del *Times* e dello *Standard*: Gl'Italiani avrebbero torto a non tenere conto di questi sintomi; ad incocciarsi nel dare sfogo a bieche passioni, anzichè cedere ai consigli di sinceri amici. Non abbiamo per fermo a mostrare debolezza, ma al tempo stesso a non metterci dalla parte del torto, ed almeno di ciò che può aver apparenza di torto. La costituzione del Regno italico fu salutata dall'Europa come un pegno di civiltà e di libertà, nessuno vi frappose ostacolo, ma importa assai il conservare tale favorevole opinione, non dilungarsi da quella temperanza, da quella calma che conciliò gli animi e li dispose a sostenere una delle più grandi innovazioni che siano accadute nel mondo, come fu la caduta del potere temporale del Papa.

« Sicuramente la conciliazione non è ora possibile, ma non è questo un motivo per destare nuove ire, seminare nuove discordie, e così aizzare sempre più gli animi e crearci a bella posta delle difficoltà. Non è questo sicuramente il momento di sollevare delle questioni così pericolose come l'incameramento dei beni parrocchiali e delle confraternite, di promuovere dei provvedimenti che hanno l'aspetto di una rappresaglia e da cui per altra parte non possiamo trarre alcun positivo profitto, non facendo per essi altro che esagerare sempre più il potere dello Stato, contrariamente agli espliciti voti della Nazione. Aggiungasi che le cose di Europa non sono sì stabili che possiamo impunemente crearci degli avversarî ed all'interno ed all'estero. Il clero inferiore, quello che ha più influenza sulle popolazioni, ed è meno propenso alla parte retriva, disposta ad opprimerlo, si inimicherebbe con provvedimenti che ne rendessero precaria l'esistenza, dipendente dal capriccio dei rettori. Ed all'estero peggiorerebbe assai la nostra causa, se s'ingenerasse l'opinione che noi volessimo sollevare delle gare religiose, dopochè l'Europa s'era persuasa che tale pensiero è da noi lontanissimo. Al postutto anche la potentissima Alemagna desidererebbe di porre fine ai piati colla società ecclesiastica, e l'Italia, la quale finora si è comportata più liberalmente che l'Alemagna, è costretta ad usare ancora maggiori riguardi, per motivi che è inutile esporre. »

Ed ecco come si esprime il *Popolo Romano*, altro foglio progressista sopra la famosa proposta Erlanger per la strada Eboli-Reggio tanto decantata dal nicoteriano *Bersagliere*:

« In quanto alla proposta presentata dalla Casa Erlanger non abbiamo alcuna difficoltà di dire subito che non è seria.

« Non fa d'uopo di essere esperti finanzieri per capire che la Casa Erlanger chiede, in poche parole, al Governo italiano una concessione a *forfait*, coi denari dello Stato, senza alcuna di quelle serie garanzie che rappresentano il corrispettivo in un affare così importante.

« Basta leggere attentamente la proposta da noi pubblicata, per capire che se domani s'interrompessero i lavori, lo Stato si trova senza garanzia la somma ricavata dall'emissione dei titoli speciali e depositata nelle casse dello Stato, inquantochè questa somma non rappresenta in fondo che il capitale di un debito contratto dal Governo verso i soscrittori ai quali deve pagare annualmente interessi, ammortamento o premi od altro, secondo la forma, qualunque essa sia, adottata dalla Casa Erlanger per l'emissione.

« In buona sostanza la proposta Erlanger è una bellissima speculazione finanziaria. Se va bene, i proponenti saranno proprietarii di una ferrovia, fabbricata coi denari dello Stato. Se va male, avranno guadagnato una dozzina di milioni nell'emissione.

« Ora egli è troppo evidente che il Governo italiano per dare un *forfait* a chi avrebbe tutto da guadagnare e nulla da perdere, anche in caso di sbagliate previsioni, ha tutta la convenienza di farlo da sè.

Così, se va bene, la ferrovia resta sua; se va male, avrà risparmiato la commissione, i guadagni dell'emissione spettanti ai banchieri e parecchi milioni... di guai.

« In conclusione, la proposta Erlanger non ci pare meritevole di essere presa in alcuna considerazione — mentre la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio ci sembra non solo necessaria, ma meritevole di preferenza. »

Il *Movimento*, in fine foglio genovese di Sinistra, d'accordo col *Caffaro* pure dello stesso partito, dice sulla questione ferroviaria:

« Da qualche tempo si va bucciando che nel nuovo rimpasto delle convenzioni ferroviarie, le ferrovie dell'Alta Italia possano venir affidate ad una Compagnia, che, rappresentata dall'Amilhau, non può essere che una Società francese più o meno mascherata da italiana.

« Questa notizia ha prodotto in Genova la più sinistra impressione, poichè, considerata tanto sotto l'aspetto economico, quanto sotto quello politico, una così fatta concessione più che un errore sarebbe una colpa.

« Prenda pure il signor Amilhau, se lo vuole, le ferrovie meridionali, ma lasci stare gli sbocchi delle Alpi, le vie internazionali, che non vogliamo affidare nè a francesi, nè a tedeschi.

« Amilhau, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, significa Genova conservata schiava di Marsiglia; significa il commercio italiano fatto mancipio di quello francese.

« Tutti i mezzi che potremo adoperare, per scongiurare questa catastrofe, tutti li adopreremo, peggio per i nostri concittadini se si lasceranno dominare dalla fiaccona e dalla indifferenza.

« Si abbia Amilhau le ferrovie sarde e le sicule, ma lasci stare quelle dell'Alta Italia.

« *I tronchi Genova-Cenisio e Genova-Brennero devono essere esercitati dallo Stato e non da privati* ».

Anche il *Caffaro* non discorda da questa idee, prima così combattute dalla Sinistra!

ITALIA

Roma. Particolari informazioni del *Pungolo* che esso dice autorevoli recano che il presidente del Consiglio, in tale qualità e come ministro delle finanze, avocò a sè le trattative ferroviarie di ogni natura, cosa del resto che è sempre accaduta anche nei precedenti ministeri, nei quali le trattative di questo genere furono condotte col ministro delle finanze.

Naturalmente questi si porrà d'accordo col ministro dei lavori pubblici.

Stando alle stesse informazioni, le trattative avrebbero fatto in questi giorni un notevole progresso. Si teme però che le complicazioni politiche possano rallentarle.

Il gruppo finanziario italiano, che è rappresentato dalla Banca generale di Roma, sarebbe, a quanto ci riferiscono, sulla via di accordarsi col gruppo straniero, che è rappresentato dal comm. Amilhau.

Questi due gruppi riuniti sarebbero rappresentati nelle trattative da uno dei nomi più cospicui di quell'alta aristocrazia romana che sinora si tenne estranea ad ogni rapporto col governo.

— Il *Corriere d'Italia* smentisce in maniera assoluta l'asserzione della *Nazione*, che i rapporti fra l'Austria e l'Italia non siano più così buoni in causa della questione orientale. Nulla è succeduto che avesse potuto alterare i rapporti fra Vienna ed il Quirinale.

ESTERO

Austria. La «grande» adunanza di cattolici tenuta a Praga l'8 corr. fu visitata da appena 300 persone. Il cardinale Schwarzenberg espresse la speranza, che non solo egli, quale pastore, ma che anche una parte della sua greggie vorrà fare un pellegrinaggio a Roma in occasione del giubileo del Papa. Parlarono pure il vescovo Prucha e il principe Giorgio Lobkowitz che propose un pellegrinaggio in massa a Roma!

Francia. Scrivono da Lione che il movimento di risveglio che sembrava avesse luogo nel commercio delle sete, non ha durato a lungo, e che gli affari sono nulli di bel nuovo. Nondimeno a Parigi la situazione sembra migliorare, e si può nutrire fiducia che in breve queste speranze si verifichino. *(Pers.)*

— Il giorno 19 p. v. sarà tenuta a Parigi, sotto la presidenza dell'on. Bonnet-Duverdier, presidente del Consiglio municipale, una prima riunione di senatori, deputati, e giornalisti repubblicani, che si propongono di celebrare degnamente nel 1878 il centenario di Voltaire. L'adunanza sarà chiamata ad eleggere la Commissione esecutiva delle feste.

— A Valence durante una seduta del Consiglio provinciale, un istitutore, che venne testè revocato dall'impiego, ferì a pugnalate il prefetto, il segretario ed un'altra persona.

Russia. Dei commissari russi ispezionarono negli ultimi giorni lo stato delle strade maestre nella Rumenia e le trovarono praticabili. Furono fatte anche nuove ispezioni delle ferrovie. Tutto indica che l'azione militare non attende più che un ordine da Pietroburgo.

— Il Consiglio comunale di Mosca ricevette l'ordine dal Governatore militare di tener pronti altri 8200 alloggi al giorno, oltre a quelli stabiliti nelle caserme ed in altri edifizi pubblici, a causa dell'imminente passaggio di grandi masse di truppe.

— A Krasnowodsk furono messi di stazione cinque bastimenti da guerra per impedire il blocco della sponda caspia. A Bender fu arrestato un inserviente del Consolato austriaco in Odessa di nome Hamburger, per sospetto che volesse spiare le posizioni dell'esercito russo.

Turchia. La Turchia si ostina a credere che la Russia non vuol la guerra e che all'ultimo momento indietreggierà.

Il fanatismo, ora prevalente a Costantinopoli, mantiene la popolazione in quest'idea e impedisce alle idee moderate e giudiziose di farsi strada.

La Turchia crede inoltre che la Gran Bretagna occuperà Costantinopoli. Ha calcolato il tempo che occorre perchè le truppe dall'India arrivino a Costantinopoli, e crede che in trenta a trentacinque giorni vi possono arrivare. All'esercito russo, anche nelle eventualità più favorevoli, abbisognerebbe un tempo più lungo prima di giungere davanti a Costantinopoli.

Credesi che la Russia, volendo evitare i passi del Danubio, invaderà la Serbia per attaccare la Turchia.

Che farà l'Austria? Si dice che se la Russia entra nella nella Serbia, essa possa, per precauzione, vedersi costretta a occupare la Bosnia e l'Erzegovina.

Grecia. Il Comitato rivoluzionario di Atene spedì armi a Rettimo, Latachia, e Canea, per preparare la sollevazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Agli onorevoli Municipi della Provincia di Udine.

Fino dall'anno 1872, in seguito a deliberazione del Consiglio, la Deputazione provinciale si indirizzava con Petizione al Parlamento, chiedendo che, in omaggio ai principii del diritto pubblico, ed in esecuzione delle particolari convenzioni, il Governo Nazionale facesse ragione alle replicate domande dei Comuni della Provincia col pagamento dei crediti loro derivanti dalle somministrazioni fatte all'Esercito Austriaco in forza della Notificazione Luogotenenziale 25 giugno 1866.

In allora una Commissione parlamentare della Camera dei deputati stava studiando un progetto di legge del ministro Sella relativo a requisizione e danni di guerra, e la Petizione venne in momento opportuno, fu rimessa alla medesima e vi incontrava il più favorevole accoglimento.

Se non che, caduto il Sella, prima che quel suo progetto fosse portato alla pubblica discussione, questa vertenza non fu più ripresa dai suoi successori, e se pure ne fu parlato alla Camera elettiva, ciò avvenne in via accidentale, e nel complesso in modo poco incoraggiante per i creditori.

Ma la Deputazione provinciale, interprete del voto del Consiglio che aveva preso quella iniziativa, non credette di acquietarsi per ciò, anzi colse l'opportunità di una riunione in Udine dei Deputati politici della nostra Provincia da lei promossa nel 1874, per far tema di discussione anche l'argomento delle prestazioni militari austriache del 1866. In quella riunione fu senza contraddizione ritenuto che il modo più facile per conseguire ciò che ai Comuni era dovuto, fosse la via giudiziaria.

Per procedere poi colla più scrupolosa prudenza si venne nella conclusione di richiedere il parere di autorevole giureconsulto sulla competenza dei tribunali a decidere nella materia, ed implicitamente sulla responsabilità debitoria del Governo Nazionale; e per ciò fu interpellato l'illustre avvocato cav. Antonio Mosca di Milano.

Dopo parecchi anni di aspettazione, la provinciale Rappresentanza ebbe di recente il voto richiesto e, sollecitamente riprodotto colle stampe, venne distribuito ai Comuni.

Questa consultazione che conferma, se pur ve n'era d'uopo, la fama di chi la fece, non poteva esser più chiara, più esplicita e più rassicurante per i Comuni, tanto nel riguardo dell'obbligo del Governo Nazionale al pagamento delle prestazioni militari di cui è parola, quanto per la competenza del Giudice ordinario.

Ora il compito della Provinciale rappresentanza essendo esaurito, è rimesso alla diligenza dei Comuni il curare un interesse, che per alcuni poi ha proporzioni rilevanti, qualora, come non è a dubitare, la consultazione stessa renda tranquilli che la via segnata sia quella da preferirsi.

In taluno però potrebbe sorgere ancora il pensiero di ritentare il già fatto, colla speranza di esito più fortunato, poichè le finanze dello Stato si trovano in una condizione di miglioramento. Ma la quistione delle prestazioni militari portata dinnanzi al Parlamento, farebbe sorgere una moltiplicità di domande di indennità per causa di guerra, a soddisfare le quali sarebbero impotenti le risorse del paese e il patrimonio Nazionale. L'esperienza ha ciò dimostrato, per cui la miglior via e la più breve è ancora quella dei Tribunali.

Il chiaro giureconsulto ebbe anche ad esprimere l'avviso che i Comuni, per economia di spesa, essendo eguale il titolo di credito, ed identica la natura dei fatti, si riunissero in consorzio per lo scopo della lite.

Ciò è veramente opportuno, ed utile; e da parte mia io credo che si possa più facilmente tradurre in atto questa idea col far centro al Comune di Udine, cointeressato egli pure nella vertenza delle prestazioni militari, come sono persuaso che quell'onorevole Sindaco non declinerebbe di assumere un incarico che avrebbe anche il valore di un voto di fiducia e di un sentimento di deferenza. Si interpelli tosto e da parecchi Comuni l'egregio capo di quel Municipio per ottenere la di lui adesione, e contemporaneamente si reclamino dalla Commissione liquidatrice istituita in Firenze col R. Decreto 26 maggio 1867 n. 3748 i titoli originali di credito presso la medesima insinuati; autorizino i Consigli il rispettivo sindaco a stare in giudizio contro il Governo, con facoltà di deferire a quello di Udine, qualora sia assenziente, l'incarico della nomina dell'avvocato patrocinatore, e di compiere da solo od associato ad altri sindaci, quelle pratiche che fossero richieste nell'interesse collettivo e che non sieno di attribuzione esclusiva delle legali rappresentanze comunali.

Io confido che queste proposte che mi sono permesso di fare come rappresentante di un Comune interessato incontreranno favorevole accoglimento.

G. B. Fabris *Sindaco di Rivolto.*

Sul dazio-consumo delle farine, delle carni, dei combustibili e dei legnami da costruzione nel Comune di Udine.

Tale è il titolo d'un opuscolo oggi gentilmente comunicatoci e che contiene le informazioni e proposte fatte sul citato argomento dalla Giunta Municipale al Consiglio Comunale nella tornata del 16 ottobre 1876. Si ricorderà che il Consiglio Comunale di Udine nella tornata del 16 ottobre 1876 dichiarava, dietro proposta della Giunta, inammissibili tanto l'istanza della Presidenza della Società Operaia per abolizione del dazio sulla farina di granoturco, quanto quella della Presidenza della Camera di Commercio per l'abolizione o riduzione del dazio sui combustibili e legnami da costruzione, sostituendone in parte il prodotto con aumento del dazio sulle carni. Il Consiglio stesso nella predetta tornata deliberava che la relazione dettata dal Ragioniere Municipale sig. Francesco Tomasi sull'argomento (argomento deliberato secondo le proposte contenute in essa) venisse stampata in buon numero d'esemplari per essere distribuita ai cittadini. Ora che questa stampa è stata eseguita, la relazione sarà letta con interesse da tutti, tanto per il carattere delle questioni trattative, quanto per l'accurato esame che vi è fatto di tutte le particolarità che vi si connettono.

Corte d'Assise. Nei giorni 10, 11 e parte del 12 corr. venne discussa la IV^a^ causa presso queste Assise. Il reato era di omicidio volontario; ecco il fatto.

Bernardini Vincenzo da Cordenons (accusato) 2 anni circa fa ritornava al paese nativo, dopo aver espiata la pena di 16 anni di duro carcere a cui nel 4 agosto 1858 veniva condannato dal Tribunale di Udine per rapina, truffa e subornazione di testimoni. Al suo ritorno, trovava che alcuni stabili da esso in antecedenza posseduti, erano stati, sopra istanza di certo Della Donna Eugenio suo creditore, venduti all'asta e deliberati al medesimo, ed erano poscia stati retrocessi da questo ad Andrea Bernardini figlio di esso Vincenzo, con contratto 10 gennajo 1870, in esecuzione di patti concertati tra l'Andrea ed il Della Donna sino dal marzo 1864. L'Andrea Bernardini sulla base di quel Contratto, nel quale si accennava che il di lui padre fosse defunto, aveva ottenuta la voltura in propria ditta degli stabili acquistati.

Il Vincenzo Bernardini, ritenendosi spogliato della sostanza in seguito a frode ordita tra il figlio Andrea e certo Antonio Turrini (che per qualche tempo dopo la condanna del Vincenzo fu curatore ed amministratore della sostanza) ne concepì profondo risentimento, accresciuto dall'inopia in cui versava, dalla difficoltà di trovar lavoro e dalla necessità di dipendere pel suo mantenimento da quel figlio, che a suo giudizio lo aveva defraudato del suo avere. Ebbero luogo fra padre e figlio frequenti contrasti e sfoghi d'ira reciproci, ed il Vincenzo (a detto di testi) più volte espresse propositi minacciosi perfino contro la vita del figlio. Finalmente il Vincenzo Bernardini si determinò di citare in giudizio l'Antonio Turrini perchè rendesse conto della amministrazione da lui tenuta. Il Turrini, nel 16 novembre p. p. si portava, in uno all'Andrea Bernardini, allo studio dell'avv. Bianchi in Pordenone per conferire in proposito. L'Andrea si riduceva in casa verso le 6 pom. e tosto si recava nella stanza del padre per coricarsi. Al momento furono udite delle grida, e la voce dell'Andrea che diceva: fora de quà; perchè quà comando mi; e quando gavarè vinta la causa tornarè. Accorse tosto il testè Pietro Romanin che trovò azzuffati tra loro padre e figlio Bernardini, tenendo il padre in mano un coltello col quale faceva atto di ferire il figlio.

La stanza era poco illuminata, e non fu ben stabilito se quel chiaro provenisse dalla porta della stanza, ovvero da qualche fanale che portasse la moglie dell'Andrea. La colluttazione cessò per la intromissione del Pietro Romanin, ed il padre tosto fuggì senza cappello, e l'Andrea quasi nel medesimo istante cadde a terra spirando senza proferir verbo. La perizia assunta stabilì che l'Andrea ebbe a ricevere 7 colpi, dei quali 4 soli ferirono ed uno aveva prodotto tale ferita che il cuore rimase perforato, ed era questa ferita stata la causa unica ed irreparabile della istantanea morte. Arrestato nella sera stessa, il Bernardini Vincenzo in Pordenone, ove erasi recato (a suo dire) per presentarsi ai RR. Carabinieri fu perquisito del coltello feritore ed a sua discolpa adduce la legittima difesa, dichiarando che entrato il figlio furibondo nella sua stanza lo aveva percosso e gittato a terra ove lo calpestava, al che egli, che teneva in mano un piccolo coltello che adoperava per alzare il lucignolo della lucerna che stava per accendere, erasi veduto costretto a ferire per salvarsi, e lo aveva fatto senza vedere ove ferisse, perchè la lotta successe al buio, aggiungendo che non conobbe tosto essere suo figlio quello che lo aggrediva. Il figlio fu trovato in possesso di una pistola corta scarica, e di poca polvere e 16 pallini. Le informazioni avute dicono che l'Andrea era un uomo molto laborioso ed interessato; era però alquanto irascibile. Il padre poi dopo uscito dal carcere non diede motivi a lagnanze, cercando pur esso di darsi al lavoro.

All'udienza furono assunti 20 testimoni, dei quali 12 di accusa ed 8 di difesa.

Il Procuratore del Re cav. G. Sighele rappresentante il P. M. sostenendo l'accusa chiese ai Giurati un verdetto di colpevolezza del Bernardini pel fatto come addebitato, dichiarando che lo commise in seguito a provocazione grave.

L'avv. Monti dott. Gustavo di Pordenone difensore chiese che i Giurati volessero dichiarare che il Bernardini commise il fatto in istato di legittima difesa della propria vita, e subordinatamente chiese che volessero dichiarare che esso lo commise senza poter facilmente prevedere le conseguenze del proprio fatto, ed in eccesso di difesa, con le attenuanti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il Bernardini di omicidio volontario commesso in seguito a grave provocazione, con le attenuanti.

In base a tale verdetto venne condannato a 7 anni di relegazione e nelle spese.

Sul servizio delle Guardie Municipali riceviamo la seguente:

Nelle ultime sedute del nostro Consiglio Comunale è stata tenuta parola del difettoso servizio delle Guardie Municipali, con invito alla Giunta ad occuparsi per migliorare l'organizzazione di questo corpo. In tutte o quasi le città d'Italia vedo che i Municipii fanno pubblicare ogni settimana sui giornali il numero delle varie contravvenzioni constatate dalle loro Guardie: tante per abbattimento di panni dalle finestre, tante per ingombri stradali, tante per getto di liquidi sulle pubbliche vie, tante per mancanza delle tabelle annonarie, tanto per corsa veloce, ecc. ecc. A Udine invece queste notizie non si pubblicano. Si pubblica invece un bollettino mensile per solito alquanto arretrato e che nessuno o ben pochi vedono, e nel quale figurano anche le contravvenzioni constatate. Per la gran massa del pubblico questa pubblicazione è come se non fosse fatta del tutto. Se le Guardie Municipali constatano veramente le varie contravvenzioni contemplate dal Regolamento di Polizia Urbana, perchè non se ne pubblica ogni settimana il resoconto, che porrebbe anche in avvertenza il pubblico, e in ogni modo farebbe conoscere l'attività delle Guardie? Se poi questa pubblicazione non ha luogo per mancanza di materia da pubblicarsi o per la troppo grande differenza tra le contravvenzioni reali e quelle constatate a che scopo mantenere un Corpo che apparirebbe inutile o poco meno?

F. C.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, 15 aprile in Mercatovecchio, dalla Banda del 72° Reggimento fanteria.

1.	Marcia nel Ballo «Brahma»	Dall'Argine
2.	Mazurka «Lagrime d'amore»	Mugnoni
3.	Sinfonia «La Gazza Ladra»	Rossini
4.	Duetto «Gemma di Vergy»	Donizetti
5.	Scena ed Aria «Un ballo in Maschera»	Verdi
6.	Galopp «Una gita a Salò»	Bufaletti

Teatro Minerva. Come abbiamo annunciato, domani sera si rappresenta al Minerva *Il Lunis*, commedia nuovissima in 3 atti del nostro concittadino avv. G. E. Lazzarini, al quale auguriamo che il suo nuovo lavoro ottenga il favore del pubblico.

Chiuderà lo spettacolo: *Il Suicidio d'un Comico*, bizzarria comica in un atto.

Nella decorsa notte venne smarrito uno sciallo di seta nera da Borgo d'Isola al palazzo Antonini. Chi lo avesse trovato lo porti all'Ufficio del *Giornale di Udine*, che gli verrà data conveniente mancia.

FATTI VARII

Poveri maestri! L'Italia è sempre quel bel paese che Appenin parte . . . ed in cui si vive con poco, e si muore con assai meno. Tra poco avremo l'istruzione obbligatoria, ma non s'è ancora pensato di sancire, a pro dei maestri, l'obbligatorietà . . . della nutrizione.

In Francia i maestri elementari hanno L. 3400, le maestre L. 2000, oltre l'aumento di un decimo ad ogni triennio ed il diritto, a 55 anni di età e 25 di servizio, ad una pensione non minore di L. 700 per i maestri e di L. 600 per le maestre. In Italia invece l'onorario dei maestri varia dalle L. 550 alle 1320; — ciò che vuol dire avere la miseria sicura e la fame probabile!

Prestito Bari 1868. Estrazione 10 aprile 1877. Il primo premio di L. 25,000 toccò alla serie 117, N. 97. — Il secondo premio di lire 3,000 toccò alla serie 622 n. 1, e il terzo premio di lire 1,500 alla serie 795 n. 78.

Primizie meteorologiche. Si ha da Parma che ieri l'altro si scatenò su quella città un forte temporale, accompagnato da molta grandine, che abbracciò la città di Parma e molta parte del territorio circostante.

Scena tragica alle Assise di Milano. Dinanzi alle toghe severe dei magistrati della Corte d'Assise di Milano si trattava ierilaltro la causa contro certo Angelo Casati, d'anni ventiquattro, macchinista, cattivo soggetto e accusato di grassazione.

Il Casati, nella notte del due gennaio scorso, assaltava difatti Francesco Vacchelli, e gli rubava orologio e denaro. Il Casati per questo fatto veniva quindi l'altro ieri condannato a venti anni di carcere.

A tale condanna il Casati trattò di tasca un coltello, si vibra, in men d'un *amen*, due colpi furibondi al petto. La benemerita gli è addosso, lo disarma e lo conduce fuori ferito alquanto gravemente e sanguinoso.

Tale scena tragica e inaspettata fece assai viva impressione nel pubblico, e l'unica domanda che si faceva era: Come mai un carcerato poteva avere un coltello?...

Biglietti consorziali. Noi si crederebbe, eppure si accerta che i biglietti consorziali vennero sinora falsificati in quaranta diverse guise. Per quanto si stia all'erta e per quanto le contraffazioni seno talora abbastanza goffe, non si giungerà sempre ad evitare di cadere nel tranello, massimamente perchè una gran parte di questi biglietti, per la qualità della carta, anneriti e insudiciati, non ponno essere assoggettati ad un sicuro esame. A questo proposito ci si scrive: «La figura dell'*Italia* in siffatti biglietti è la più difficile ad imitarsi, e non si comprende come il Consorzio Nazionale abbia trascurato di far spiccar più chiaramente sovr'essi la detta figura, giovandosi a tal uopo dell'opera di valenti artisti.» *(Patriota)*.

Esposizione di Amsterdam. — La *Gazz. del Popolo* in Torino ricava il seguente telegramma: «*Amsterdam 11 aprile.* — L'Italia all'Esposizione d'Orticoltura fa una brillantissima figura. Potete annunziare che parecchie medaglie d'oro vennero conferte agli espositori italiani»

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 12 aprile.

Con grande fatica, dopo atteso più di tre ore quell'uno che mancava e che fu il Seismit-Doda, si giunse a comporre finalmente, nel quarto giorno, una piccola Minoranza di 193, che a Roma, a furia di congedi imposti, deve passare per Maggioranza! Così, colla presenza di pochissimi e coll'attenzione di quasi nessuno si votò la legge del bizantino ministro Mancini sulla liberazione condizionale dal carcere, mentre le bande scorazzano per tre provincie del Napoletano.

Dico le bande, poichè coll'arresto annunziato ai 25, operato dal Soragni non si crede che sia tutto, giacchè non si parla del Caffiero. È da sperarsi ad ogni modo, che la si faccia finita presto con siffatte furfanterie. La comparsa di quelle bande diede occasione ad un assassinio di gente mascherata e brigantesca. Coll'attuale risolutezza non è da meravigliarsi se torniamo da capo. Tra i primi otto arrestati, dei quali si fanno i nomi, si notano persone di città diverse delle Romagne e della Toscana, ecc. Si vede, che è la solita schiuma raccolta qua e là. Ci sono di quelli che pensano potervi essere dietro i più matti, i più abili, che volessero, prima di azzardarsi fare qualche esperimento; ma in Italia siffatti tentativi sono biasimati da tutti i galantuomini. Occorre però, che la giustizia sia pronta e severa.

Il Depretis, che faceva aspettare la minestra agli affamati, portò ora tutte le pietanze ad un tratto in tavola. Sono piatti mal composti e peggio cucinati, che saziano prima di assaggiare. Veggo già la stampa progressista ai ferri contro il suo capo. Il Lazzaro p. e., che forse pensa già ad un portafoglio, egli l'amico del Nicotera, si scaglia nel *Roma* contro il Depretis e colleghi che fanno tutto quello che avevano censurato nei loro antecessori. Poi parla dei dissensi evidentissimi tra i diversi ministri, pronostica, che nella Sessione attuale non si farà nulla. Dice parlarsi d'una crisi parziale, ma non vi crede, perchè produrrebbe una crisi nella Maggioranza e poi altre crisi da non prevedersi per ora. Perciò si tirerà innanzi come si può sino alla chiusura della Sessione. Il poi, al poi, conchiude.

· Voi vedete da queste parole come i famosi progressisti giudicano sè stessi, la propria Maggioranza, il proprio Ministero.

Magra consolazione però è questa per il paese aggirato dai ciarlatani politici. Sotto la presidenza del Sella si radunò il Comitato della Associazione costituzionale centrale, composto dei Senatori Verga, Brioschi, Pantaleoni, Monaco, Lavalette, dei deputati Rudinì, Maurogonato, Codronchi, Perazzi, Guicciòli, Incontri e degli ex-deputati Baracco, Cadolini, Giacomelli, Terzi e Guerrieri-Gonzaga.

La politica estera minaccia tempeste. I Turchi fanatizzati non fanno la pace col Montenegro, non accettano nè protocolli, nè ingerenze altrui; cosicchè il protocollo stesso, invece che foriere di pace, minaccia di essere stato un passo di più verso la guerra. E potrebbe davvero prendere anche il colore d'una guerra di mussulmani contro cristiani, dando così alla Russia una maggior ragione di prendere la parte de' cristiani, come disse lo czar al Nigra. Fatto il primo passo sul territorio turco dalla Russia, è probabile che sarà seguita dall'Austria e poi dall'Inghilterra. Così la diplomazia europea, a forza d'indugi e di compromessi sconclusionati avrebbe accelerato la crisi, rendendola più grave.

Un telegramma da Pietroburgo, di carattere evidentemente ufficioso, dice che in quelle sfere governative, avuta comunicazione della risposta turca, venne deciso esser la guerra la sola soluzione possibile. Furono ordinati i preparativi per una guerra immediata. Tuttavia si aveva ancora a qualche debole speranza di pace, che potrebbe prendere un po' di consistenza ove si effettuasse «un accordo immediato» delle Potenze per riassumere le proposte già fatte e «costringere» la Turchia a dare garanzie materiali per l'esecuzione delle riforme. Siccome i fatti hanno già dimostrato che questa eventualità rasenta i limiti dell'utopia, ognuno vede a qual tenue filo si attenga la speranza a cui si accenna nel dispaccio citato. L'accennare a tale eventualità come ad argomento di pace sperabile potrebbe anzi parere quasi un'ironia. Le disposizioni della Turchia, decisa ad affrontare la guerra, non lasciano più alcun dubbio in proposito, e sono riconfermate anche oggi dal fatto che l'armistizio col Montenegro non fu punto prorogato come speravasi. Il *Morning Post* dice che una Potenza molto interessata nella questione d'Oriente ha proposto ai sottoscrittori del Protocollo di prendere atto della dichiarazione della Russia e della Turchia che sono disposte a disarmare. Questa proposta se è vera potrà forse, dando luogo a que' nuovi negoziati che un dispaccio da Berlino al *Times* pone oggi in prospettiva, ritardare di qualche giorno lo scoppio delle ostilità, ma non certo eliminarne l'imminente pericolo.

— La *Libertà* scrive: L'on. Lampertico è partito da Roma portando seco le bozze di stampa della sua relazione sul progetto di legge per gli abusi dei ministri del culto. Siamo assicurati che l'egregio relatore ha esaminato la grave questione con l'ampiezza e colla diligenza ch'essa richiedeva, escludendo bensì tutto ciò che potesse essere considerato come atto di opposizione puramente politica al Gabinetto.

La relazione conclude proponendo che gli articoli della legge proposta dall'on. Mancini siano restituiti alla sede dalla quale furono tolti, cioè al Codice Penale. La maggioranza della Commissione, fermandosi a questa proposta, ha voluto dar prova di deferenza verso il Gabinetto, ed offrirgli una soluzione conciliante. Tocca ora al Ministero a risolvere se cosifatta proposta debba essere accettata o respinta. Qualora questo secondo partito sia preso, è naturale che solo il Ministero sarà responsabile delle conseguenze che potrà produrre.

— Il ministro guardasigilli presentò alla firma reale diversi decreti per aumento di personale a talune Corti d'appello e Corti di cassazione.

— Sull'arresto degli internazionalisti, il *Fanfulla* ha i seguenti particolari:

Un drappello di dodici soldati di linea e di 30 carabinieri, comandati dal capitano De Notter, sorprese la scorsa notte la banda degli internazionalisti nella masseria Cocerta, Comune di Letino. I venticinque internazionalisti non opposero resistenza, consegnarono alla truppa armi, munizioni e carte. Furono tradotti alle carceri di Gallo e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Palermo 12. In seguito alla morte del capobanda Torretta e alla presentazione del brigante Sinelli, la banda Sambucari è intieramente distrutta.

Parigi 12. Il Principe di Galles è arrivato. Il *Moniteur* constata che la Francia appoggiò tutti gli sforzi tendenti a prevenire la guerra; biasima la Porta che assume una terribile responsabilità rifiutando il protocollo. Conchiude dicendo: La Francia, interamente consacrata a sanare le sue piaghe, deve conservare l'assoluta neutralità in una questione che non solo non sollevò, ma di cui si sforzò costantemente di prevenire le terribili conseguenze.

Ragusa 12. I Miriditi furono battuti a Myet.

Londra 12. *Retifica del dispaccio del Daily News di ieri*: Il Governo ora considera la guerra quasi inevitabile.

Pietroburgo 12. La Nota della Porta fu presentata stamane. Fu deciso che la guerra sia la soluzione possibile. Furono ordinati i preparativi di guerra immediata. Stannosi prendendo le misure indispensabili prima di dichiarare la guerra, per tutelare i consoli e gl'interessi nazionali sul mare e sul territorio ottomano. La sola probabilità che forse resta ancora a favore della pace, è l'accordo immediato dell'Europa, per riprendere una delle proposte già fatte e costringere la Turchia a dare garanzie materiali per l'esecuzione delle riforme.

Costantinopoli 12. L'armistizio col Montenegro non fu prorogato. Tuttavia è probabile che ambi le parti resteranno sulla difensiva. I Montenegrini si recheranno domani a ricevere da Safvet la risposta definitiva. E probabile che Safvet manterrà i precedenti rifiuti. Il testo della Circolare turca fu comunicato oggi agli incaricati di affari. La situazione è tesa.

Napoli 12. Il Congresso, in mezzo all'entusiasmo degli adunati, ha emesso il voto che sieno quindi innanzi abolite le esposizioni circolanti, e che Roma diventi la sede definitiva di tutte le esposizioni artistiche.

Pietroburgo 13 Un *Ukase* dello Czar ordina che le truppe del distretto militare di Pietroburgo siano mobilizzate per il giorno 22. Queste truppe partiranno tutte per il confine. La città prepara una solenne dimostrazione alla loro partenza.

Odessa 13. Sono qui attese 12 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria.

Berlino 13. La Russia si rifiuta ad accettare ogni qualsiasi mediazione. Essa fa dipendere il disarmo dalle garanzie della Porta, e questa non consentendo a darne, il Gabinetto di Pietroburgo dichiara di voler costringere la Turchia alle riforme in nome dell'Europa.

Costantinopoli 13. I delegati montenegrini partiranno domani. Si dice che Midhat ritorna.

Parigi 13. Lo *Standard* annunzia prolungato l'armistizio.

Londra 13. Camera dei Comuni. Le spese occorse nell'anno passato sorpassano il preventivo di 443,000 sterline. Pel nuovo anno amministrativo gli introiti sono preventivati in 79,020,000, e le spese in 78,794,000 sterline e quindi un soprappiù di 226,000. Il governo non intende nè di aumentare nè di diminuire le imposte.

Nella Camera dei comuni, Northcote dichiarò che la situazione finanziaria de' paese è buona e che vi sono fonti di risorsa alle quali si potrebbe attingere in caso di bisogno, locchè fortunatamente non è ora necessario.

Washington 13. I legni da guerra americani che si trovano nelle acque europee, ricevettero l'ordine di recarsi a Costantinopoli per proteggere i cittadini americani.

Londra 13. Il *Morning Post* dice che tutte le speranze di pace non sono perdute. Una grande Potenza, i cui interessi sono lesi dalla lotta che minaccia, suggerì alle Potenze firmatarie del protocollo che dovrebbero prendere nota delle dichiarazioni della Russia e della Turchia che sono pronte a disarmare. E conchiude: È assurdo che la pace sia minacciata da un vago punto d'onore. Il *Times* ha da Berlino che la risposta della Turchia provocò un nuovo scambio di opinioni fra le Potenze e che si attendono nuovi negoziati.

Copenaghen 13. Una Nota ministeriale espone la condotta del Folketing che tende a rovesciare l'equilibrio costituzionale; dice che il Re, come guardiano della Costituzione, ha il dovere di respingere tali tentativi, e che il Ministero agirebbe contro il suo dovere se in questo momento desse le sue dimissioni.

Il caso attuale, in cui la legge finanziaria non potè votarsi in seguito al disaccordo delle Camere, non è previsto dalla Costituzione; quindi rimane il solo mezzo di stabilire la legge finanziaria provvisoria con un Decreto reale.

ULTIME NOTIZIE

Roma 13. (Camera dei Deputati). Viene letta una proposta dei deputati Antonibon, Lucchini ed altri, stata ammessa dagli uffici, per aggregare alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza.

Indi si prosegue l'appello nominale, dal quale risultando mancare molti deputati a raggiungere il numero legale, il presidente scioglie la seduta e ordina la pubblicazione dei nomi degli assenti senza regolare congedo.

Napoli 13. La *Gazzetta di Napoli* assicura che gli internazionalisti avrebbero invaso il Comune di Sassinova.

Vienna 13. Ad onta dei forti ribassi della Borsa di Parigi, quelli della nostra non sono tanto rilevanti.

Ragusa 13. I turchi attaccarono i Miriditi a Myeti. Dopo accanito combattimento i Miriditi furono costretti a ritirarsi sul monte Castaniato con forti perdite. I montenegrini si concentrano ai confini dell'Erzegovina e dell'Albania.

Parigi 13. Bismarck rimane al Governo con aumento di potere.

Parigi 12. L'articolo del *Debats*, che cercò trovare una contraddizione fra la condotta attuale di Gortschakoff e la sua circolare del 1856, nella quale protestava contro la pressione che le Potenze volevano esercitare sul re di Napoli per le sue persecuzioni contro i liberali, produsse nei circoli diplomatici una dolorosa impressione. Si fa osservare che il *Debats* è il solo periodico della stampa francese che abbia preso tale attitudine, e trovasi che quell'articolo è assai deplorevole.

Pietroburgo 13. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che, se l'Europa cristiana non trova mezzi per tutelare i molti milioni di sudditi della Porta non mussulmani, è venuto il momento per la Russia di ricordarsi le auguste parole dette a Mosca.

La *Gazzetta della Borsa* deplora che i dadi sieno gettati e dice che fra breve incomincierà una guerra, le cui conseguenze sono incalcolabili.

Il *Nuovo Tempo* dice che l'ora dell'azione è arrivata. La Turchia ricusa tutto: tanto meglio, perchè l'incertezza estenuava la Russia.

Il *Golos* crede che l'attitudine dei Gabinetti Europei farà svanire le speranze segrete dei turcofili inglesi.

Londra 13. Il *Times* ha da Fiadelfia che il Governo della Venezuela inviò i passaporti a Russel, ministro americano. Assicurasi che il Governo di Washington considera questa condotta come un atto di guerra e che consegnerà i passaporti al ministro della Venezuela. Le relazioni fra i due paesi sono critiche.

Roma 13. Gli uffici della Camera esaminarono ieri il progetto per le modificazioni ed aggiunte alla legge sulla tassa della macinazione dei cereali

Quattro uffici si manifestarono favorevoli a modificazioni radicali della tassa. Il primo e l'ottavo che l'aumento degli introiti sia consacrato alla diminuzione della tassa. Il sesto chiede l'abolizione del contatore, la riduzione di metà della tassa pel granturco e gli altri cereali inferiori, e una diminuzione per gli altri.

Il settimo propone di sostituire altro cespite alla tassa del macinato. Due uffici accettano il progetto di legge. Due nominarono una sottocommissione per studiarlo. Uno non si è per anco pronunciato.

Notizie Commerciali

Olii. A *Milano* quotasi:

Olio seme lino	al quint. L.	86	a	90
» ravizzone	»	» 96	»	100
» noce	»	» 170	»	—
» sesame	»	» 120	»	125
» olivo 1ª qual.	»	» 170	»	180
» » 2ª »	»	» 145	»	—
» » da ardere	»	» 102	»	—

A *Napoli* gli olii d'oliva si mantengono più sostenuti. Le notizie che giungono su quel mercato dalle campagne sono disparate.

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 aprile

Austriache	359.—	Azioni	227.50
Lombarde	126.—	Italiano	71.25

PARIGI, 12 aprile

Rend. franc. 3 0/0	70.—	Obblig. ferr. Romane	230.—
» » 5 0/0	105.90	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	69.50	Londra vista	25.16.—
Ferr. lomb.ven.	161.—	Cambio Italia	7 3/8
Obblig. ferr. V. E.	225.—	Cons. Ingl.	96.3/16
Ferrovie Romane	73.—	Egiziane	—.—

LONDRA 12 aprile

Inglese	95.7/8 a —.—	Spagnuolo	11.1/8 a —.—
Italiano	68.5/8 a —.—	Turco	10.5/8 a —.—

VENEZIA 13 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 77.25 — a 77.— e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	»	21.83	»	21.85
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.39.—	»	2.40
Banconote austriache	»	2.15.1/2	»	2 16.1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L.	77.—	a L.	77.15
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1877	»	74.85	»	75.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.83	»	21.85
Banconote austriache	»	2.5.—	»	216.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— —
» Banca Veneta	5	» «
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	» .

TRIESTE, 13 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.95.—	5.97.—
Da 20 franchi	»	10.19.—	10.17.1/2
Sovrane Inglesi	»	12.68	12.70
Lire Turche	»	—.—.—	—.—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	112.—.—	112.25.—
idem da 1/4 di f.	»	—.—.—	—.—.—

VIENNA		dal 12	al 13 aprile
Metaliche 5 per cento	fior	60.80	60.50
Prestito Nazionale	»	65.70	65.25
detto in oro	»	74.—	72.90
detto del 1860	»	108 75	108.80
Azioni della Banca Nazionale	»	787.—	783.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	140.—	138.50
Londra per 10 lire sterline	»	126 20	126.65
Argento	»	111.—	111.75
Da 20 franchi	»	10.09.—	10.14.1/2
Zecchini imperiali	»	5.96.—	5.98.—
100 Marche Imper.	»	62.05	62.25

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato.

All'erta. Da diverso tempo certi Agenti (girovaghi) di assicurazioni si portano per i villaggi e si presentano agli assicurati colla *Prima Società Ungherese*, chiedendo i loro contratti in vigore, e con false asserzioni, insistono a persuadere la povera gente di campagna a voltare le loro Polizze con altra Società. Essi tentano persino di farsi credere fratelli dello scrivente. Prevengo perciò tutti gli assicurati di questa Provincia a non prestar alcuna fiducia alle loro surriferite menzogne. Per ora basta così; ma nel caso avessero a rinnovarsi tali fatti, mi riservo di rivogliermi ai competenti Tribunali.

Udine, aprile 1877.

Antonio Fabris
Agente principale della Società Ungherese.

INSERZIONI A PAGAMENTO

FABBRICA D'OROLOGI DA TORRE

IN UDINE.

Nella modesta Officina del nostro concittadino **Francesco Ceschiutti** esaminammo in questi giorni un OROLOGIO DA TORRE che sta fabbricando, la di cui semplicità ed esattezza non lascia nulla a desiderare.

Il suddetto Ceschiutti alla Mondiale Esposizione di Vienna ebbe a studiare sopra migliaja d'orologi, che in questo genere si trovavano esposti, e quindi si occupò con tutto zelo al perfezionamento dei suoi lavori.

In poco tempo Egli ebbe a fabbricarne diversi, uno fra i quali per la Torre di Grado, che quantunque dominato da forte vento, funziona bene già da un anno ed è formato con 4 quadranti, collocati 16 metri al disopra delle ruote dell'orologio.

Il Ceschiutti assume eziandio di costruire quadranti che distino oltre 100 metri dalla macchina.

A Zelarino presso Mestre, villeggiatura de sig. Pigazzi di Venezia, in una ristretta guglia fabbricò un orologio da caricarsi ogni otto giorni, con soneria che ripete le ore ad ogni mezz'ora.

G. D. A.

NUOVO MAGAZZINO IN VIA DEL CRISTO

DI

VINI COMUNI

ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

non meno di dieci litri con servizio a domicilio.

Si lusinga il sottoscritto di essere onorato di numerose commissioni stante le perfette qualità e limitatezza dei prezzi. Avverte altresì che il Magazzino è fornito a comodo dei concorrenti di fusti in sorte.

Recapito in Piazza dei grani alla Postaria Tabacchi.

ANTONIO CARLETTI.

È pur troppo vero

Pel mezzo di una Istruzione pel giuoco del Professore **Rodolfo de Orlice**, in Berlino, Wilhelmstrasse 127 vinsi

UN BEL TERNO

TUTTI i miei creditori sono contentati e spero in Dio che in questi cattivissimi tempi sarò ajutato ancora di più per mantenere la mia famiglia.

Milano A. ZANDONELLA

VIA CORTELAZIS N. 1

VENDITA AD USO STRALCIO

libri in sorte, vecchie e nuove edizioni, stampe religiose, profane ed oleografie, musica in esteso assortimento di varie edizioni con ribassi diversi anche oltre il 75 per cento.

DIFFIDA

Si pregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite**. Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la **Dinamite Nobel** *in Italia è quella della* **Società Anonima Italiana** *in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall'AGENTE GENERALE* sig. cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di **Dinamite** sarà munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in Roma, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa.

PREZZO CORRENTE DELLA DINAMITE

presa in qualunque deposito e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di ferrovia.

DINAMITE N. 1 . . . . L. 5.90 il kilogr.
» » 3 . . . . » 3.90 il »

Pejo ANTICA FONTE FERRUGINOSA Pejo

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere a PEJO non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI

IMPIEGO DI AGENTI DI ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

Il sottoscritto Agente Principale della colossale Società NORTH-BRITISH et MERCANTILE INGLESE e della rinomata PRIMA SOCIETA' UNGHERESE, residente in Udine, Via ex Cappucini N. 4, fa ricerca di Agenti stabili nei Capi-Luoghi di questa Provincia, che verranno compensati generosamente.

ANTONIO FABRIS

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca		L. —.50
» »	scura	» —.50
» grande	bianca	» —.80
» piccolo bianca carrè con capsula		» —.85
» mezzano »	»	» 1.—
» grande »	»	» 1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

SPECIALITÀ **Medicinali** (Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI (40 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal Cav. Prof. M. de-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. ecc.* L. 2,50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc.— L. 8 la bottiglia con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonoree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astrigenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio; e dai farmacisti in *Udine* Filippuzzi, De Marco; in *Pordenone* Roviglio, Varaschino; in *Treviso* Zanetti; in *Tarcento* Cressati; in *Pontebba* Orsaria; in *Tolmezzo* Filipuzzi e presso le principali Farmacie d'Italia.

ALIMENTI LATTEI PEI BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

Farina lattea Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo.

Questa farina lattea è a *preferirsia qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene;* il che la ronde sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire **2** alla scatola.

Latte condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire **2** alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani e Bezzi** Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica,

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi e Giacomo Commessati. Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismuttio *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartari *Villa Santina.* Pietro Morocutti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci